

A fare la scoperta alcuni passanti. Tre statue hanno resistito ai topi d'arte ma sono state danneggiate

Gianicolo, rubati i busti dei Garibaldini

Un anno fa fu tentato un altro furto. Guarda caso, sempre delle stesse sculture

TRE BUSTI di garibaldini sfregiati al Gianicolo. Le statue degli eroi sono state decapitate da misteriosi «vandali» che poi hanno pensato bene di far sparire le teste di due personaggi. Un furto evidentemente non casuale visto che i tre combattenti del Risorgimento italiano erano già stati danneggiati gravemente. E pensare che appena ieri erano stati ultimati i lavori di restauro.

«**LA SEGNALAZIONE** — commenta un vigile urbano del I Gruppo — è stata fatta da alcuni cittadini giunti sul posto. Nonostante i nostri rilievi attorno al luogo dei busti tuttavia non siamo riusciti a identificare i colpevoli». Ma perché colpire sempre gli stessi personaggi? Possibile che davvero si tratti di mancanza di fantasia da parte dei colpevoli? La risposta nelle indagini appena avviate dalle forze dell'ordine.

LO GIUDICE A PAGINA 31

Gianicolo, raid contro i garibaldini

Vandali scatenati nella notte. Sparite due teste, danneggiati tre busti appena restaurati

di **FEDERICO LO GIUDICE**

NON è vero che Barbari, Goti, Visigoti e Unni hanno abbandonato Roma, altrimenti non si verificherebbero gli atti vandalici accaduti la scorsa notte al Gianicolo. L'oggetto, anzi gli oggetti, di questi gesti incomprensibili sono stati tre busti di alcuni garibaldini illustri che hanno combattuto per la difesa della nostra città nel 1849. La "punizione" loro inferta è stata la decapitazione e la sparizione dei loro preziosi e storici capi. La cosa più sorprendente, però, è la tempestività con la quale gli autori del gesto hanno deciso di agire. Questi tre coraggiosi combattenti del Risorgimento italiano, infatti, erano già stati danneggiati gravemente e appena ieri erano stati ultimati i lavori di restauro. A segnalare l'accaduto alle forze dell'ordine sono stati alcuni passanti che stavano passeggiando lungo il viale alberato del Gianicolo.

"La segnalazione - ha commentato un vigile urbano del I° gruppo - è stata fatta da alcuni cittadini. Giunti sul posto la sorpresa

più grande è stata accorgersi che ad essere danneggiati erano gli stessi busti che erano stati deturpati qualche tempo fa. Abbiamo effettuato un sopralluogo nella zona nella speranza di ritrovare le teste staccate dai busti, ma purtroppo i nostri rilievi non hanno fatto rinvenire nulla". Gli stessi agenti hanno evidenziato come a questo punto ciò che è accaduto la scorsa notte non sia più un semplice atto di teppismo,

ma dietro a questo gesto potrebbe esserci un interesse economico. "La volta scorsa - hanno sottolineato i vigili - le teste rubate sono state recuperate a Civitavecchia dove si stava cercando di venderle ad alcuni collezionisti. Visto che l'episodio si è ripetuto è possibile, ma è solo un'ipotesi, che qualcuno ne abbia commissionato il furto".

Al di là del fatto che tutti condannerranno, perché non potrebbe essere altrimenti giudicato il reiterato accanirsi contro delle statue inermi, rimangono molti interrogativi sul perché. Perché sempre gli stessi personaggi?

Una prima ipotesi potrebbe essere una mancanza di fantasia degli autori degli atti vandalici, che oltre al limitato senso di civiltà dimostrerebbero anche un limitato senso di intelligenza. Accanirsi contro i simboli del nostro Risorgimento, dopo tanti anni, non ha senso. Una seconda ipotesi potrebbe rintracciarsi risalendo al passato e pensando a parenti dei vandali oltraggiati dai garibaldini. In questo caso, anche se il delitto è stato commesso molti anni fa, potrebbe sembrare un atto di legge di vendetta retroattiva. Una terza ipotesi potrebbe essere il puro gusto di danneggiare e, casualmente, vengono colpiti sempre gli stessi personaggi.

Ogni lettore, ovviamente, può aggiungere altre ipotesi, ma sempre per giungere alla conclusione che sono atti vandalici. Non possiamo che essere d'accordo con Oscar Wilde quando dice che "ogni delitto è volgare, così come ogni volgarità è un delitto".



**Nel mirino
dei teppisti
sempre gli stessi
personaggi
storici**

**In passato
le statue
furono messe
sul mercato nero
a Civitavecchia**

La storia

Il colle delle memorie risorgimentali

IL Gianicolo, l'ottavo colle di Roma, era indispensabile al controllo e alla difesa della città, tanto che veniva alzata una bandiera, come segnale di sicurezza, quando in Campo Marzio si svolgevano i Comizi. L'intera zona rimase esclusa dal pomeriggio, il limite ideale che segnava il territorio sacro di Roma, fino all'epoca di Aureliano. Il nome del colle, secondo la tradizione, deriverebbe dal dio Giano che vi avrebbe fondato un centro abitato cono-

sciuto con in nome di Ianiculum.

Su questa collina furono sepolti importanti personaggi, tra cui il mitico re Numa Pompilio e i poeti Ennio e Cecilio Stazio. Il colle tornò ad essere protagonista quando il 29 aprile del 1849 le truppe francesi, comandate dal generale Charles-Victor Oudinot, chiamate da Pio IX contro la neonata repubblica romana, sferrarono il loro attacco. Dopo una prima sconfitta a Porta San Pancrazio, ricevuti i rinforzi, i francesi sferrarono agli inizi di giugno, l'attacco decisivo: il colle gianicolense fu bombardato e preso d'assalto e nulla valsero le barricate difensive dei mazziniani e dei garibaldini. I volontari, guidati da Giuseppe Garibaldi, furono così costretti alla resa dopo due mesi di durissimi scontri e il triumvirato di Mazzini, Armelli e Saffi costretto alle dimissioni e all'esilio.

Proprio per ricordare quell'epica battaglia, oltre al monumento dedicato a Garibaldi posto nel piazzale centrale nel punto più alto del colle con l'eroe che guarda verso Roma, sono stati collocati i busti dei garibaldini illustri che hanno combattuto e perso la vita per la difesa di Roma.



A fianco, ciò che rimane del busto del generale Masi. Anche questo eroe del Risorgimento italiano è stato oggetto degli atti vandalici di lunedì notte.



A fianco, il busto del generale Roselli che è stato creato dallo scultore italiano Pietro Benedetti nel 1893. Il suo restauro era terminato lunedì mattina.



A fianco, il capo del maggiore Ceccarini preso a martellate. Il busto dell'ufficiale è stato l'unico dei tre che non ha "perso" la testa sotto i colpi dei ladri.

